



La radura della memoria sotto il nuovo ponte San Giorgio

I risultati delle interviste fatte a oltre 900 studenti di medie e superiori  
La dirigente dell'IC Teglia, Elena Tramelli: «Ascoltarli è fondamentale»

# La Valpolcevera dei ragazzi tra Ponte e diseguaglianze «Amano questo territorio, ma non vedono un futuro»

Alessandra Rossi

**U**n profondo legame con la Valpolcevera. Ma anche l'incapacità di immaginare un futuro in questo territorio. E' il macro dato emerso dalla ricerca "1000 Ponti" che Alpim - Associazione Ligure per i minori - ha condotto nell'arco degli ultimi due mesi nelle scuole della valle, intervistando oltre 900 studenti delle secondarie di primo e secondo grado. I risultati completi dell'indagine verranno presentati oggi alle 15 al Teatro Rina e Gilberto Govi, in un incontro pubblico, aperto a dirigenti scolastici

docenti, studenti e cittadinanza, che vedrà anche l'intervento in collegamento video del ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. «Siamo davanti a uno spaccato scolastico molto eterogeneo, perché la Valpolcevera è ampia, e Teglia non è Bolzaneto, così come un ragazzo di 12 anni non è certo uguale ad uno di 18. Ma tralasciando i distinguo - spiega Elena Tramelli dirigente dell'Istituto Comprensivo di Teglia, tra i protagonisti dell'indagine - dai questionari emergono due denominatori comuni: la forte affezione per il territorio e, al contempo, il non riuscire a pre-

figurare un futuro qui. Su questi dati dobbiamo interrogarci tutti. Il fatto che non vedano un futuro in Valpolcevera, non è perché nel loro immaginario è deprimente - sottolinea - ma perché vi è una tendenza negli adolescenti a non riuscire a prefigurare il futuro. La domanda che ci poniamo è in primis se i ragazzi sanno desiderare. E poi, cosa desiderano».

La ricerca fotografa ragazzi che «hanno vissuto la tragedia del Morandi e due anni di pandemia, in un territorio che già prima del 2018 presentava importanti fragilità e che oggi vede diseguaglianze sociali mol-



to amplificate - spiega Tramelli - ma questo progetto non vuole fare retorica sulle periferie, bensì intercettare i bisogni dei giovani, facendo assumere a noi adulti la responsabilità come scuola, terzo settore, imprese, di costruire percorsi per dare spazio e corpo alle loro necessità. E il primo passo è mettersi in connessione con loro: hanno bisogno di essere ascoltati, non solo di ricevere informazioni dagli adulti».

L'indagine che ha coinvolto i 900 studenti rientra nel progetto "1000 Ponti", ideato da Alpim per contribuire a costruire un futuro di crescita e lavoro per ragazzi e ragazze che vivono all'ombra del ponte San Giorgio, con la collaborazione dell'Università di Genova e della [Fondazione Ansaldo](#). L'Associazione, fondata nel 1989 da alcuni magistrati del Tribunale per i Minorenni di Genova e da esponenti della società civile, ha lo scopo di sostenere i giovani in difficoltà e le loro famiglie, collaborando con le istituzioni preposte alla loro tutela. Le attività - promozione dell'affido familiare, servizi educativi di consulenza ed intervento, sostegno ai percorsi scolastici, consulenza legale gratuita sul diritto di famiglia, attività formative - sono rivolte ad adolescenti e giovani adulti, italiani e stranieri, e alle loro famiglie in percorsi individuali e di gruppo volti alla prevenzione del disagio, alla crescita, alla progettualità e all'inserimento sociale. Sono circa 900 i giovani presi in carico ogni anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA